

NATURA, ARTE E TRADIZIONI IN BASILICATA (2-3 giugno 2018)

L'escursione in Basilicata, ha consentito di scoprire scenari suggestivi e paesaggi mozzafiato, visitare il centro storico medioevale di **Tricarico** – il 29.08.2017 è stata avviata la candidatura a patrimonio dell'UNESCO – e conoscere sia il folclore che le tradizioni locali.

A circa 12 km, a 824 mt s.l.m., si trova il santuario risalente ai secoli XII e XIII, dedicato alla **Beata Vergine Maria, Fonte delle Grazie** – raffigurata sull'altare maggiore, all'interno di una nicchia, seduta, mentre sorregge il Bambino tra le braccia –, proprietà del Capitolo Cattedrale del centro abitato, territorio della parrocchia di S. Maria Assunta. L'edificio sacro è immerso in un fitto bosco di alberi di querce, cerri, castagni e faggi. Secondo un antico racconto, un pastore ritrovò una delle sue mucche, piegata sulle gambe posteriori, intenta a fissare l'immagine della Vergine dipinta su un muricciolo.

A maggio numerosi pellegrini si incamminano nel cuore della notte, anche da regioni confinanti, per raggiungere il luogo sacro: alcuni proseguono scalzi per chiedere una grazia o esprimere riconoscenza per averla ricevuta.



«O Maria, Madre del Figlio di Dio, noi veniamo pellegrini in questo tuo santuario, dove sei invocata col nome:

Madonna, fonte delle grazie. Intercedi per tutti noi presso il tuo Figlio Gesù, affinché accogliendo la voce dello Spirito Santo che ci invita a conversione, viviamo il dono della pace come riposo dell'anima in Dio. Noi ti preghiamo: resta con la tua materna compagnia con i nostri anziani per colmare le loro solitudini: veglia con cuore previgente sui nostri giovani per dare speranza cristiana al loro futuro; custodisci come Madre delle famiglie tutti i bambini e i loro genitori per rendere ogni ambiente familiare vera "scuola di preghiera"; per tutti intercedi una fede forte capace di conforto, tranquillità e gioia. Con Te, discepola obbediente alla parola del Padre, si uniscono le nostre deboli voci oranti, affinché, nella contemplazione del Mistero della Trinità, possiamo trovare sorgente viva di buona volontà per essere nel mondo promotori di pace sociale e testimoni del Vangelo»

(supplica alla Madonna "Fonte Delle Grazie").





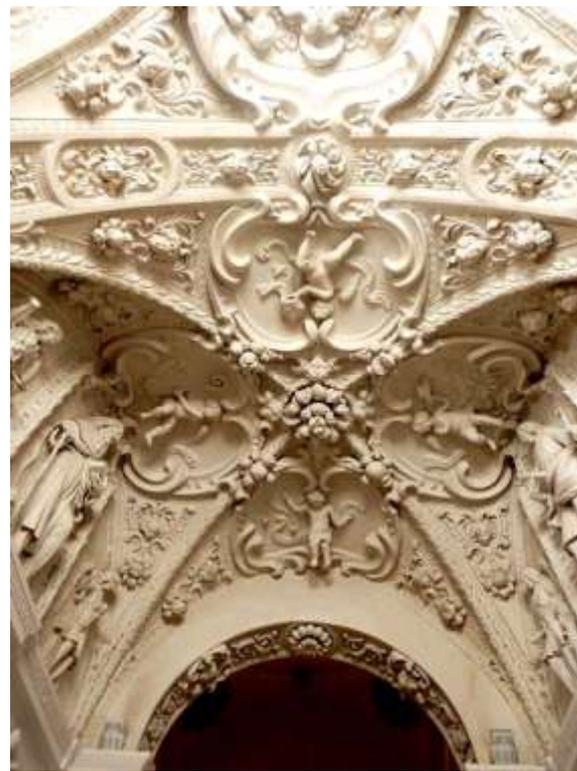
Il centro abitato (circa 6.000 residenti) – il nome, forse, deriva da *Trigarium* = maneggio per cavalli) – è caratterizzato da strade spesso in ripida pendenza e acciottolate, dai quartieri arabi (“Ràbata” e “Saracena”) e normanni (“Monte” e “Piano”), Cattedrale (dedicata a Santa Maria Assunta) e chiesa di S. Chiara (dove ricade il pezzo più pregiato, cioè la Cappella del Crocifisso).

















Annessa al castello – costruito, con molta probabilità tra IX e X secolo, come rocca fortificata e poi modificato in epoca normanno-sveva fra XI e XIII – è la cilindrica Torre, realizzata nel sec. XI dai Normanni, successivamente rimaneggiata, poi trasformata in convento e ceduta, nel secolo XVII, alle monache di clausura. Disposta su quattro piani e alta 27 m, è coronata da caditoie e dotata sia di tre sale sovrapposte, sia di una panoramica terrazza che permette di dominare le vallate del Bradano e del Basento fino al mare.





Tricarico (città d'arte dal 2015, ricadente nella provincia di Matera) è la patria del poeta contadino Rocco Scotellaro (1923-1953), simbolo del rinnovamento politico e culturale del Meridione, in quanto, avendo vissuto l'infanzia e lunghi anni dell'età adulta in un centro rurale e ben conscio della situazione disumana in cui sopravviveva la civiltà contadina (carenze alimentari e igienico-sanitarie, caporalato spietato e intransigente, estrema e costante povertà), ne rivendica orgogliosamente l'appartenenza.

«M'accompagna lo zirlìo dei grilli
e il suono del campano al collo
d'un'inquieta capretta.
Il vento mi fascia
di sottilissimi nastri d'argento
e là, nell'ombra delle nubi sperduto,
giace in frantumi un paesetto lucano» (“*Lucania*”).

Nel pomeriggio, per le vie del centro abitato, gli escursionisti hanno assistito alla sfilata delle maschere antropologiche (7^a edizione), un evento unico nel suo genere che ha, da un lato, coinvolto visitatori e figuranti provenienti anche dall'Europa, in un viaggio alla scoperta delle identità e, dall'altro, favorito l'incontro-confronto tra le culture locali, italiane, europee ed extraeuropee, nel rispetto delle "diversità".

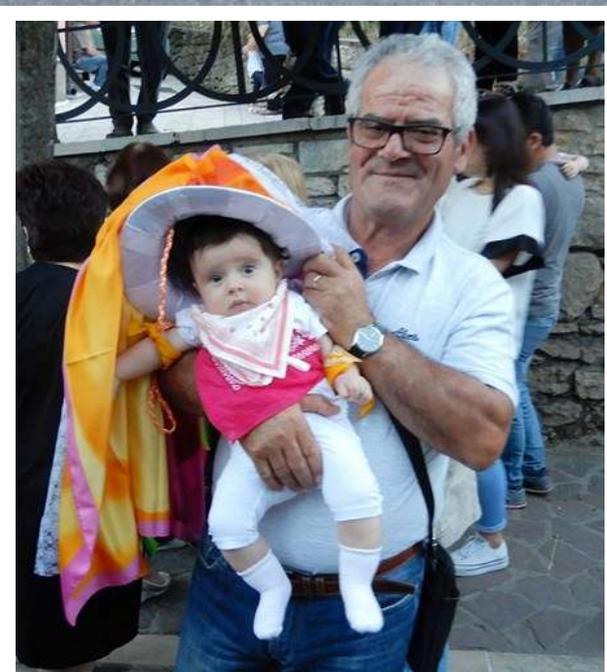
















Il giorno successivo (3 giugno), accompagnati da personale specializzato, i partecipanti hanno visitato il **“Parco Regionale di Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane”** (istituito nel 1997, con sede nel comune di Accettura - MT) ed effettuato soste a Caserma Palazzo, antico insediamento di monaci basiliani, dove hanno avuto modo di apprezzare:

- l’Orto Botanico (occupa una superficie di circa 7.000 mq, ricade su un pendio e distribuisce le specie in base alle quote altimetriche);
- l’Olfattoteca (è dotata di 8 box “dispersori” – contengono le essenze di altrettante specie officinali – e pannelli esplicativi sulle singole proprietà);
- la Chiesetta di Santa Chiara (realizzata nel XII secolo e annessa al convento dei monaci basiliani prima e benedettini poi, nonostante diversi restauri, conserva ancora elementi originari di pregio, fra cui l’acquasantiera in pietra del XII secolo);
- il Diorama della Carbonella (riproduce le tecniche di preparazione della carbonella – attività in passato molto diffusa a livello locale, – con le tre pile utilizzate nelle diverse fasi di allestimento della catasta, indispensabile ai fini della produzione del carbone).

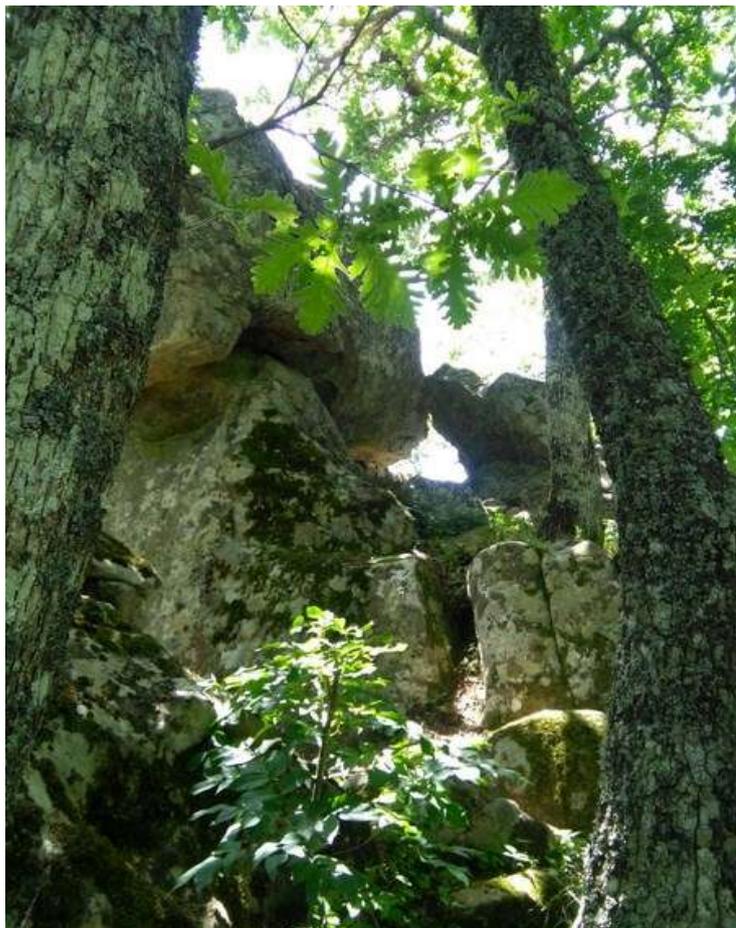
Esteso circa 4.200 ettari, a cavallo fra le province di Matera e di Potenza, il parco rappresenta un importante corridoio ecologico che collega l’Europa continentale al bacino del Mediterraneo e svolge un ruolo significativo non solo dal punto di vista faunistico (conservazione delle comunità ornitiche sia migratorie che stanziali, mantenimento e riproduzione di alcune specie di rapaci già estinte), ma altresì da quello floristico (la vegetazione è differenziata in base all’altitudine: dalla *Valeriana rossa* e *Lunaria annua* all’*Onosma helvetica lucana*, dal melo selvatico, acero e castagno, al cerro, agrifoglio e tiglio, ecc.).

Il nome “dolomiti” scaturisce dalla somiglianza morfologica con le più famose montagne veneto-trentine, formate da cime scoscese modellate dall’azione millenaria degli agenti atmosferici e caratterizzate da guglie acuminate con un’altitudine media intorno ai 1.000/1.100 m s.l.m. (le forme hanno suggerito nomi fantasiosi, quali aquila reale, incudine, grande madre, civetta, ecc.).





Questo parco include, a sua volta, la “Riserva Naturale Antropologica del Monte Crocchia”, uno spazio nato per tutelare la zona di “Petre de la Mola”, estesa circa 60.000 mq, frequentata dal neolitico fino al IV secolo a.C. e comprensiva anche di un insediamento fortificato del IV sec. a.C. Cinto da mura in blocchi squadrati, gli scavi hanno dato alla luce alcune sepolture contenenti vasi, suppellettili in ceramica decorata, armi, ornamenti di guerrieri e monili femminili. Si tratta di un arcaico e misterioso calendario astronomico, composto da massi sagomati dall’uomo per uno scopo ben preciso, quello di indicare il mezzogiorno e il tramonto al solstizio d’inverno (21 dicembre), ricorrenza coincidente con il giorno più corto dell’anno. Un evento che per le antiche popolazioni simboleggiava la vittoria della luce sulle tenebre e, quindi, un importante momento di rinascita e rivincita del bene sul male.





L'escursione "Natura, Arte e Tradizioni in Basilicata" si è conclusa con la visita di **Metaponto** (frazione di circa 1.000 residenti nel comune di Bernalda, in provincia di Matera), che sorge, tra i fiumi Bradano e Basento, nella pianura omonima (il Metapontino). Fino al 1930, la cittadina ed il territorio circostante appartenevano al comune di Pisticci.

Fondata da coloni greci dell'Acacia nella seconda metà del VII secolo a.C., o, secondo la leggenda, dall'eroe greco Nestore di ritorno dalla guerra di Troia, divenne una delle città più importanti della Magna Grecia (la ricchezza economica proveniva principalmente dalla fertilità del territorio, così come testimonia la "spiga d'orzo" raffigurata sulle monete). Qui, visse e operò, fino alla morte (avvenuta nel 490 a.C.) Pitagora, il quale vi fondò una delle sue scuole.

A breve distanza dalla città moderna ricade il Museo Archeologico Nazionale e l'area con il materiale di scavo, dove, tra le rovine, spicca il Parco Archeologico di Apollo Licio, l'*antiquarium* (di forma ottagonale), il teatro, castro romano, agorà, necropoli, templi (di Demetra, Afrodite ed Hera) e Tavole Palatine.

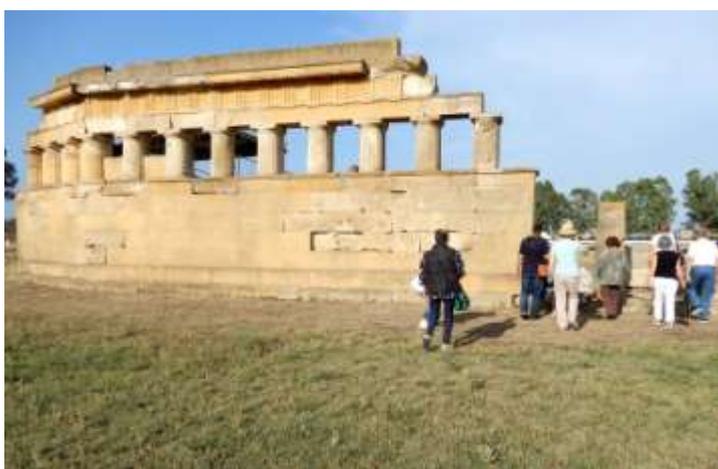
L'antica città greca, attualmente, è una fiorente stazione balneare della costa jonica lucana, che, nei mesi estivi è meta di un importante flusso turistico e possiede numerose infrastrutture balneari (campeggi, villaggi turistici, alberghi e lidi disseminati sulla lunga spiaggia). Inoltre, la Pianura Metapontina – denominata "California del Sud" – è oggi un importante punto di forza dell'economia lucana. Da queste terre partono, infatti, per l'Europa ed il resto dell'Italia, quantità enormi di frutta e ortaggi che, grazie a un clima costantemente mite sulla costa jonica (la bella stagione inizia a fine marzo e termina ai primi di novembre), maturano, con circa uno o due mesi di anticipo rispetto alle coltivazioni di pianure situate più a nord e ad ovest.















CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione in questa sezione dell'Appennino lucano, ha consentito ai partecipanti di scoprire scenari suggestivi e paesaggi mozzafiato, che hanno suscitato profonde emozioni e immerso il visitatore non solo in un'oasi di pace e di incomparabile bellezza e suggestione, ma altresì in un habitat diversificato ed immutato da millenni, dove la natura ha conservato le sue risorse e l'intero ecosistema (Natura). Altresì, di visitare il centro storico medioevale di Tricarico (Arte) e di conoscere sia il folclore che gli usi e costumi locali (Tradizioni), volano per il decollo di un turismo allargato a tutto l'arco dell'anno ed una crescita socio-economica durevole e solidale, basato su uno sviluppo integrato del territorio, in grado di valorizzare gli aspetti peculiari ed originali (fisico-ambientali, socio-economici, storico-architettonici), scaturiti da millenni di esperienza e sapienza delle comunità.



